

U: WEEK END LIBRI**Da solo nella casa per salvare la sua famiglia**

#iostocollunita

CON CHI TI SCHIERERESTI IN UNA GUERRA ALL'ULTIMO SANGUE FRA TUO PADRE E TUA MADRE? A chi crederesti se il primo bolasse come pazza psicotica la seconda, cercando di farla ricoverare in clinica, e la seconda accusasse il primo di complicità in un orribile delitto e, peggio, in un piano criminale su vasta scala?

È una telefonata a mandare in pezzi la normalità di Daniel, giovane architetto di terrazze che vive a Londra con il compagno Mark e credeva i genitori

felicemente in pensione in una villetta isolata sulla costa svedese.

Suo padre Chris con tono addolorato lo informa: «Tua madre non sta bene, l'ho fatta ricoverare ma è fuggita». Lei, Tilde, poco dopo si rifugia dal ragazzo, estrae una vecchia e logora valigetta piena di documenti, e comincia il suo *f'accuse* contro il marito che vuole toglierla di mezzo, contro il suo potente vicino Hakan, pezzo grosso della comunità locale e padre possessivo di una figlia adolescente di colore, bellissima e ribelle, contro l'omertà collettiva.

La casa (Sperling & Kupfer) è il nuo-

vo romanzo del trentacinquenne Tom Rob Smith, di padre inglese e madre svedese come il suo protagonista. Copertina bianca di neve e rossa di sangue a richiamare la cruda trilogia post-sovietica di *Bambino 44* che gli ha dato fama planetaria, ma il libro è uno stacco di genere. Un thriller psicologico condotto per tre quarti in forma di claustrofobico colloquio, con Daniel e Tilde chiusi in una stanza a disvelare i segreti e le bugie su cui è fondata la loro relazione, mentre l'ombra di Chris li insegue e li incalza. Solo alla fine, il ragazzo dovrà andare, da solo, a visita-

re quella casa isolata e spoglia, in mezzo alla spietata natura svedese, per scoprire quanta verità e quanta follia contenga il racconto di Tilde.

E per salvare la sua famiglia che credeva amorevole, solida e armoniosa e invece è crollata come un castello di carte: «Noi non alzavamo mai la voce - confessa sua madre - perché tu da piccolo ne rimanevi turbato». Adesso, a quel bambino cresciuto tacendo la propria omosessualità per non deludere i genitori perfetti, tocca immergersi nella realtà senza pigrizie perché fallire è morire.



LA CASA
Rob Smith
Traduzione di Annalisa Garavaglia
pagine 348
euro 18,90
Sperling & Kupfer



Due età di Shirley Jackson (1916-1965)

Dott. Jekyll al quadrato

Lizzie e le altre: quattro donne dentro una

Da Shirley Jackson maestra del thriller nero venerata da Stephen King il primo grande romanzo delle personalità multiple

#iostocollunita

LO SDOPPIAMENTO DELLA PERSONALITÀ HA IL PROPRIO SIMBOLO LETTERARIO NEL ROMANZO «LO STRANO CASO DEL DOTTOR JEKYLL E DEL SIGNOR HYDE», DI ROBERT LOUIS STEVENSON. Pubblicato nel 1884, contiene un'analisi del fenomeno così centrata da oscurare molta letteratura scientifica venuta prima e dopo. Neurologi, alienisti e psichiatri contribuirono certamente a fissare delle coordinate anche organiche dell'io diviso, con una farmacologia cui ricorrere per i casi più devastanti di schizofrenia.

Sulle orme di Stevenson, Shirley Jackson. Anche lei morta prematuramente per un fisico debole e fiaccato da malattie non esauribili in un ciclo che portasse alla guarigione. Ma quella di Stevenson era tubercolosi conclamata, mentre la Jackson soffriva di disturbi che incubavano nello spiri-

to, non nel corpo. Lo si avvertiva in tutti i suoi romanzi e racconti. Primo fra tutti, *La lotteria*, dove la normalità della provincia americana cela uno scenario di atrocità che preludono all'horror di Stephen King, che ha sempre ammesso il proprio debito verso la scrittrice.

Succede lo stesso in *Lizzie* (Adelphi, pagine 328, euro 20,00), da cui nel 1957 fu tratto il film di Hugo Haas con Eleanor Parker. Qui, però, la superficie amena è quella di un'unica protagonista, Elizabeth Richmond, che dentro di sé racchiude quattro personalità. Un dottor Jekyll al quadrato. Come nel capolavoro di Stevenson, la Jackson irretisce i lettori nella cornice di un'esistenza scialba, insignificante e ripetitiva. Elizabeth fa l'impiegata al museo di Owenstown. Nessuno si accorge di questa ventitreenne schiva, quasi parte della scrivania dell'ufficio in cui l'hanno relegata. C'è un buco nella parete, a causa di lavori per la ristrutturazione del museo. Elizabeth fa l'impiegata al museo di Owenstown. Nessuno si accorge di questa ventitreenne schiva, quasi parte della scrivania dell'ufficio in cui l'hanno relegata.

La narrazione della Jackson procede fra picchi stralunati e lunghe analisi dei rapporti che ogni essere umano intreccia con la realtà. Ed ecco materializzarsi un altro rimando: Philip K. Dick. Come nei romanzi dell'autore di *Blade Runner*, Elizabeth Richmond vuole ricostruirsi dalle percezioni divise fra i quattro simulacri di se stessa: «Era vitale essere qualcuno e non qualcun altro». Un processo ancora più rimarcato per la scelta della Jackson, che inframmezza ai capitoli in terza persona gli appunti del frastornato dottor Wright, coraggioso combattente per la liberazione di Elizabeth dalle pastoie di se stessa.

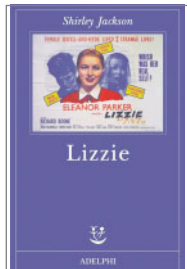
Alla fine, però, torna il modello di Stevenson. La sofferenza psichica di Lizzie non è confinata alla sua persona. Se il dottor Jekyll ed il signor Hyde sono il frutto di una modernità deragliata, dalle pulsioni incontrollabili, le quattro ragazze Richmond vanno oltre. Loro esprimono la deriva contemporanea, piena di cose che annullano il pensiero, la condizione senziante. È la girandola di cibi-monezza vaganti dopo l'esplosione del frigorifero nelle ultime inquadrature di *Zabriskie Point*, con l'urlo dei Pink Floyd in sottofondo.

La narrazione della Jackson procede fra picchi stralunati e lunghe analisi dei rapporti che ogni essere umano intreccia con la realtà. Ed ecco materializzarsi un altro rimando: Philip K. Dick. Come nei romanzi dell'autore di *Blade Runner*, Elizabeth Richmond vuole ricostruirsi dalle percezioni divise fra i quattro simulacri di se stessa: «Era vitale essere qualcuno e non qualcun altro». Un processo ancora più rimarcato per la scelta della Jackson, che inframmezza ai capitoli in terza persona gli appunti del frastornato dottor Wright, coraggioso combattente per la liberazione di Elizabeth dalle pastoie di se stessa.

La narrazione della Jackson procede fra picchi stralunati e lunghe analisi dei rapporti che ogni essere umano intreccia con la realtà. Ed ecco materializzarsi un altro rimando: Philip K. Dick. Come nei romanzi dell'autore di *Blade Runner*, Elizabeth Richmond vuole ricostruirsi dalle percezioni divise fra i quattro simulacri di se stessa: «Era vitale essere qualcuno e non qualcun altro». Un processo ancora più rimarcato per la scelta della Jackson, che inframmezza ai capitoli in terza persona gli appunti del frastornato dottor Wright, coraggioso combattente per la liberazione di Elizabeth dalle pastoie di se stessa.

Alla fine, però, torna il modello di Stevenson. La sofferenza psichica di Lizzie non è confinata alla sua persona. Se il dottor Jekyll ed il signor Hyde sono il frutto di una modernità deragliata, dalle pulsioni incontrollabili, le quattro ragazze Richmond vanno oltre. Loro esprimono la deriva contemporanea, piena di cose che annullano il pensiero, la condizione senziante. È la girandola di cibi-monezza vaganti dopo l'esplosione del frigorifero nelle ultime inquadrature di *Zabriskie Point*, con l'urlo dei Pink Floyd in sottofondo.

LIZZIE
Shirley Jackson
Traduzione di Laura Noulain
pagine 318
euro 20,00
Adelphi

**GLI ALTRI LIBRI**

LA MISURA DELLA FELICITÀ
Gabrielle Zevin
Traduzione di Mara Dompè
pagine 320
euro 16,00
Editrice Nord

Un inno all'amore nelle sue varie forme: quello di un padre verso la figlia, quello tra uomo e donna e, soprattutto, l'amore per i libri e la lettura. L'amore guarisce, lo sappiamo. E anche il «verbo» guarisce: dallo sbocciare dell'amore per i libri nasce una nuova vita.



L'ECCEZIONE
Audur Ava Olafsdóttir
Traduzione di Stefano Rosatti
pagine 264
euro 19,00
Einaudi

Ancora amore... La notte di capodanno Flóki e María si lasciano. Lui è innamorato di un altro uomo e lei non riesce a capire. Non capisce come sia successo che un amore, tenero e felice, sia svanito dopo undici anni insieme e la nascita di due gemelli. Una scrittura luminosa e avvolgente costruisce un'incantevole teoria del caos applicata ai sentimenti.



IL GANGLIO
Fabrizio Peronaci
pagine 396
euro 18,50
Fandango

Dal vaticanista che ha seguito il caso Orlando, il rapimento di Emanuela nel giugno 1983, un viaggio nei luoghi oscuri del Vaticano alla ricerca delle verità che ancora si nascondono dentro le mura leonine. A iniziare dai rebus dei codici utilizzati dai sequestratori relativi al terzo mistero di Fatima.



BREVE STORIA DELLA FOTOGRAFIA
Walter Benjamin
A cura di Sabrina Mori Carmignani
pagine 93
euro 9,00
Passigli

Tre briani pionieristici dalla penna del filosofo, quasi un prelude al suo capolavoro «L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica»: una breve storia della fotografia, «Novità dal mondo dei fiori» sull'opera del fotografo Karl Blossfeldt, e «Lettera da Parigi», sul rapporto tra pittura e fotografia.